

Tanti giovani per l'ultimo saluto a Gigino D'Ippolito



Un momento delle esequie



valuta 5

VALUTAZIONE

L'assicuratore, deceduto ieri mattina in un incidente stradale, si era speso una vita intera per l'associazionismo

di Giovanni Petta

SESSANO DEL MOLISE. Grande partecipazione ai funerali di Gigino D'Ippolito nella chiesa di Santa Maria Assunta a Sessano. L'assicuratore, deceduto per un incidente, ha avuto accanto, nell'ultimo saluto, un numero enorme di amici.

Fondatore, con Giuseppe Petrecca, dello Sci Club Sessano, il più antico sci club del Molise dopo quelli di Capracotta e di Campitello, è stato il motore infaticabile, dal 1981, del Soccorso Piste di Campitello Matese e ha dedicato allo sci buona parte della sua esistenza.

Aggregatore di capacità eccezionali, è stato protagonista ad ogni livello dell'associazionismo molisano (Croce Rossa, Pro-loco) e di ogni attività che mirasse allo sviluppo del territorio regionale.

Amministratore per qualche anno del Comune del suo paese di origine, decise successivamente di tornare alle attività in cui ci fosse meno politica e più praticità e lavoro. In una chiacchierata di poche ore prima del tragico incidente ci diceva che avrebbe voluto "lavorare con persone capaci di impegnarsi dieci ore al giorno per la realizzazione di un progetto".

Il ricco curriculum, tuttavia, non giustifica la partecipazione così tanto numerosa e sentita ai suoi funerali. Tanta commozione e vicinanza è il frutto di una vita spesa

tra la gente, di una disponibilità al dialogo rarissima e di una capacità di comprensione e di adesione ai problemi degli altri che aveva dell'incredibile, sia quanto i problemi erano di ordine pratico (e allora era capacissimo di trovare una soluzione immediata), sia quanto i problemi erano di carattere esistenziale (in quel caso la sua vicinanza era sempre profonda e partecipata).

In quell'ultima chiacchierata - carica di riferimenti ai valori della famiglia, dell'amicizia e del lavoro - si diceva sereno per il superamento di un periodo difficile e pronto ad affrontare tutto ciò che la vita aveva previsto per lui: "È importante fare un lavoro che ti piace... io ho quasi settant'anni e mi sveglio felice per ciò che devo fare nel corso della giornata".



Poi, ancora, il riferimento continuo alle origini: era un suo valore fondamentale che esplicitava ogni volta, a tavola, nel riferirsi ai piatti della tradizione che per lui erano sempre il simbolo di altro, o nei discorsi più impegnati dai quali non si usciva se non con la sua capacità di rendere contemporaneo il nostro provenire da famiglie che avevano lavorato e sofferto tanto.

Tengo per me, perché non mi sento autorizzato a scriverle, le cose che mi ha detto sulla famiglia ma non posso non riferire dell'emozione che ho provato nel sentirlo parlare con tanta gioia, amore ed entusiasmo di sua moglie e dei suoi figli.

Negli ultimi anni era diventato titolare di una ditta di noleggio e trasporto e aveva creato rapporti di umanità strepitosa, di confidenza e simpatia, con gli studenti che viaggiavano con lui quotidianamente. Ai suoi funerali ce n'erano tanti. Forse non si sono mai visti tanti giovani ai funerali di un settantenne. Davvero un modo bello e sereno per allontanarsi da noi.

Visite: 9421